

Rassegna stampa del 5 maggio 2023

05-MAG-2023

Il piano dei commercialisti: salviamo l'ecobonus per rinnovare le case popolari

Meloni: «Scriveremo insieme un nuovo patto fiscale per l'Italia»

La proposta

di **Isidoro Trovato**

Giudizi (positivi) e proposte. Dagli Stati generali dei commercialisti italiani, svoltisi ieri a Roma, emerge un quadro chiaro: ai commercialisti la riforma fiscale del governo Meloni piace («scriveremo insieme un nuovo patto fiscale per l'Italia» afferma la premier) e per il futuro i professionisti auspicano un dialogo ancora più serrato con l'esecutivo. A cominciare dalla prossima riforma dell'Irpef purché capace di garantire semplificazione e parità di tassazione a parità di reddito. «Vedremo quale sarà la versione finale che si vorrà dare alla curva delle aliquote Irpef — afferma **Elbano De Nuccio**, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti — ma per noi una reale semplificazione del sistema non passa tanto o solo attraverso il numero delle aliquote ma essenzialmente dallo sfoltoimento normativo e dalla semplificazione delle regole della base imponibile».

Sul fronte delle proposte, invece, il dibattito si ferma sulle risorse del Pnrr e sui fondi disponibili con il piano RepowerUE. «Per gli anni 2024 e 2025 — spiega **De Nuccio** — proponiamo un superbonus "sostenibile" perché mirato ai soli interventi di riqualificazione energetica degli edifici meno efficienti.

Pensiamo a grandi condomini, immobili destinati a edilizia residenziale pubblica e a beneficio dei soli nuclei familiari meno abbienti. Insomma un piano di interventi rivolti ad alloggi popolari, il tutto proponendo, per queste casistiche, le opzioni per la cessione del credito o per lo sconto in fattura».

Del resto, come ricordato dal ministro dell'Ambiente **Pichetto Fratin**, «in Italia ci sono almeno 10 milioni di fabbricati a cui cambiare due classi energetiche, ma ciò non può avvenire solo per semplice volontà, senza un intervento dello Stato che dovrà essere in qualche modo modulato nell'ambito del sistema fiscale. Tutto questo però va costruito, e credo che i maggiori esperti per consigliare al governo il modello di intervento da adottare siano proprio i commercialisti italiani». Un'investitura vera e propria ma soprattutto un'apertura a un intervento che riporti in auge il superbonus. «Dotare l'Italia di un piano che rilanci il superbonus per gli alloggi popolari — spiega il presidente dei commercialisti — significa tenere in vita un comparto come quello edile, fondamentale per la nostra economia, evitare che le imprese che hanno investito su macchinari e risorse umane in questi anni vedano vanificati i loro sforzi. Inoltre si attuerebbe un vero piano di efficienza energetica per le nostre periferie che da anni aspettano interventi profondi ed efficaci. Oggi una

parte delle risorse comunitarie per la transizione ecologica ci consentirebbe questo intervento coniugato con le collaudate misure antiabuso, tra cui il visto di conformità apposto dai Commercialisti».

Un modello che potrebbe essere applicato anche alle imprese. «Non c'è dubbio — annuisce **De Nuccio** — parte di queste risorse potrebbero essere destinate anche alle imprese, attraverso meccanismi di detrazione fiscale o di riconoscimento di crediti di imposta connessi all'installazione di sistemi di autoproduzione di energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili, in particolare di quella solare fotovoltaica. Le recenti, e non ancora superate, tensioni sui prezzi dell'energia impongono una riflessione in tal senso, tenuto conto che l'attuale quadro normativo incentiva gli investimenti di questo tipo solo se realizzati da privati cittadini su edifici a destinazione residenziale, ed è evidente che la quota preponderante dei consumi proviene da utilizzi industriali».

120

mila gli iscritti al Consiglio nazionale dei commercialisti: dagli Stati generali ieri a Roma è emerso che la riforma fiscale piace

Nel Pnrr dei Comuni investimenti verdi al top: il 44,9% dei fondi al Sud

Enti locali

Dall'Ifel la Piattaforma Easy Ieri in Gazzetta il decreto che stralcia gli stadi

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Nel Pnrr dei Comuni il filone più ricco è rappresentato dalla missione 2 dedicata alla «rivoluzione verde e transizione ecologica», che assorbe il 41,4% dei fondi assegnati, con la tutela del territorio e della risorsa idrica come primo capitolo di interventi. A netta distanza, seguono inclusione e coesione con il 30,7% degli investimenti (la quasi totalità per infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore) e istruzione e ricerca: dagli asili nido alle università, le misure valgono il 19,2% delle risorse. Chiudo con l'8,8% la missione 1 sulla digitalizzazione e l'innovazione nella Pubblica amministrazione. I numeri emergono dall'elaborazione condotta dall'Ifel, la fondazione dell'Anci sulla finanza e l'economia locale, dei dati relativi ai decreti e alle graduatorie Pnrr pubblicate dalle amministrazioni titolari e raccolte dalla piattaforma Easy, il nuovo censimento telematico lanciato ieri.

Le assegnazioni Pnrr effettive ai Comuni ammontano oggi a 34,1 miliardi, assorbendo dunque circa l'85% dei fondi che il Piano indirizza alle amministrazioni locali. Sul piano territoriale, la clausola di garan-

zia del 40% a favore del Sud è ampiamente rispettata, perché al Mezzogiorno va il 44,9% dei fondi mentre al Nord è destinato il 36,2% e il 18,9% è distribuito agli enti locali del Centro Italia. A guidare la graduatoria dei territori è la Sicilia, con l'11,4%, seguita dalla Lombardia, che riceve l'11,2% (ma va considerato che in regione abita il 18,5% degli italiani). In terza posizione la Campania, con il 10,6 per cento.

La mappa telematica Easy permette anche di andare nel dettaglio delle singole componenti del Piano e scoprire in questo orizzonte il primato rappresentato dalle «infrastrutture sociali» (welfare locale, rigenerazione urbana e housing sociale) che da sole ottengono il 28,4% dei finanziamenti comunitari. Un quadro, quello del Pnrr dei sindaci, che abbraccia anche in modo importante i Comuni più piccoli, dal momento che il 24,3% delle risorse finisce agli enti con meno di 5mila abitanti. «Per i Comuni il Pnrr sta funzionando - rimarca il presidente di Ifel Alessandro Canelli, sindaco di Novara - ma in assenza di un'anagrafica completa degli interventi nel sistema Regis e del relativo soggetto attuatore anche i pagamenti si bloccano».

Il filone locale del Piano ha registrato poi ieri l'ufficializzazione dello stop ai fondi Ue per gli stadi di Firenze e Venezia. Viminale e Mef hanno mandato in Gazzetta Ufficiale il decreto che definanzia l'Artemio Franchi e il Bosco dello Sport di Venezia dai Piani urbani integrati; tassello indispensabile per ottenere il via libera di Bruxelles alla terza rata da 19 miliardi.